



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

I Domenica di Quaresima – 18 Febbraio 2024

Prima lettura - Dal libro della Genesi - Gn 9,8-15

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 24 (25) - Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Pietro apostolo - 1Pt 3,18-22

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Marco - Mc 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Viviamo sempre di più in un mondo indifferente verso tutto e tutti e anche verso Dio. Il problema oggi non è tanto quello dell'ateismo, ma l'indifferenza totale nei confronti di Dio: esista o non

esista non importa, così come l'indifferenza nei confronti della vita dell'uomo e del pianeta che ci ospita. Dobbiamo fare i conti con questa tremenda indifferenza che sta sconvolgendo non solo la nostra vita ma anche il nostro rapporto con la terra. Quando ci raduniamo per testimoniare l'uno l'altro la nostra fede, come facciamo tutte le domeniche, siamo visti come dei marziani, dei poveri illusi che credono ancora in queste fantasticherie che riguardano Dio e il Suo futuro. Dobbiamo fare i conti con questa realtà perché altrimenti, non tanto la nostra fede, ma la religione e la chiesa si configurano sempre di più come una setta, un club di persone che si illudono che esista qualcosa. La chiesa, la religione può diventare una setta se non si converte al Vangelo che porta in sé l'annuncio della totalità delle speranze umane. Il Vangelo non è solo un libro religioso, ma cosmico, un libro che parla al cuore di ogni uomo, indipendentemente dalle sue appartenenze religiose, parla e intercetta le attese, le speranze di ogni essere umano. Questo è un po' il significato della prima lettura che abbiamo ascoltato, tratta dal libro della Genesi, il racconto del diluvio universale, dell'alleanza che Dio stipula con Noè. L'alleanza di Dio è quella con l'umanità intera: Noè rappresenta l'umanità senza etichette religiose. L'arcobaleno è il segno, il simbolo dell'universalità di questa alleanza. L'alleanza che Dio fa con Adamo, Noè, il popolo ebraico, Mosè, Gesù Cristo viene prima delle scelte particolari. L'alleanza di Dio con Adamo, con Noè, è prima del popolo ebraico, prima di Mosè, prima di Gesù Cristo, è un'alleanza che Dio stipula con l'uomo in quanto tale, con tutta l'umanità prima ancora delle scelte religiose. Dio ama l'uomo e vuole un'umanità riconciliata, è la riconciliazione dell'uomo con se stesso, la riconciliazione con la terra, gli animali, le piante, Dio e il cosmo intero. È la riconciliazione la strada che ci porta a Dio. Noi viviamo la tremenda realtà della competizione, in questo mondo dobbiamo essere competitivi a tutti i costi; senza competizione sembra non esserci né presente né tantomeno futuro, ma la competizione crea l'avversario da abbattere e il nemico da uccidere. Siamo chiamati, invece, a essere riconciliati: un'umanità riconciliata nell'amore, nella pace e nella fraternità. Dire queste cose, ancora una volta, sembra di parlare con i marziani perché oggi, queste parole, sono derise. Noè è il rappresentante dell'uomo onesto, retto, l'uomo in quanto tale, da lui nasce una nuova umanità segnata dalla volontà di pace e di armonia. Oggi non viviamo né l'armonia né la pace, ma tanta, troppa violenza. Questa volontà di pace e armonia è simboleggiata dalla convivenza di Noè con gli animali all'interno dell'arca, di Gesù con le belve selvatiche, come abbiamo sentito dal Vangelo di Marco: «In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche». È interessante vedere che Marco liquida le tentazioni di Gesù nel deserto con poche parole. È testimoniata soprattutto da Isaia al capitolo 11 versetti 6-8: «Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto [...] Il lattante giocherà sul nido della vipera, e il bambino divezzato stenderà la mano nella buca del serpente», questa armonia tra l'uomo e gli animali è il simbolo di una umanità riconciliata. Dobbiamo aiutare la speranza, questa in modo particolare, a crescere perché se questa speranza viene delusa, uccisa non c'è futuro per l'uomo e per l'umanità intera. Questo lo dobbiamo fare tutti insieme perché il Vangelo, come dicevo prima, non è un annuncio religioso ma è per tutti gli uomini. Se non entriamo in questa dimensione cosmica del Vangelo, se continuiamo a fare del Vangelo solo un libro scritto per i cristiani, per i credenti in Cristo, perdiamo il vero senso autentico dell'universalità della fede. Dio non ha mai voluto, al contrario di quello che pensiamo noi, un popolo eletto, non ci sono popoli eletti con buona pace di tutti, ma come dico sempre un'unica

umanità salvata perché la promessa di Dio è per tutte le genti, per tutti i popoli. In questo periodo di quaresima sentiremo parlare spesso di "conversione", come anche oggi nel Vangelo di Marco: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo», dobbiamo cambiare mente, sguardo, convertirci che significa assumerci questo progetto di vita. Ancor più se siamo credenti dobbiamo assumere questo progetto, perché riguarda non solo i credenti ma tutti gli esseri umani. È un progetto di vita che assumiamo in modo particolare ricevendo il battesimo. Siamo tutti collegati, camminiamo tutti insieme, ci salviamo tutti insieme, semmai con il battesimo, come credenti, abbiamo un di più di responsabilità nei confronti dell'attuazione di questo progetto messianico. Abbiamo sentito dalla lettera di Pietro: «Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi», l'acqua rappresenta la vita o la morte, il caos o l'ordine: nel diluvio, nelle alluvioni, nei cicloni, nelle inondazioni, l'acqua rappresenta la morte. L'acqua, però, è anche fonte di vita: il bambino nel seno della madre è immerso nell'acqua, le zolle della terra attendono l'acqua perché senza il seme non può crescere, il corpo umano è composto dal 70 per cento da acqua, se sul pianeta terra non ci fosse l'acqua, non ci saremmo neppure noi. L'acqua è la fonte della vita. Essere battezzati è assumere la responsabilità messianica nei confronti del destino del mondo e avere una coscienza universale. Ecco cosa significa non essere una setta! Essere coscienti di essere persone che devono preoccuparsi non solo di coloro che appartengono alla nostra religione, ma del mondo intero, di ogni essere umano che vive in questo mondo. Oggi più che preoccuparci degli esseri umani, facciamo a gara per distruggerli e farli morire. Siamo chiamati a camminare verso la verità, a osteggiare tutto quello che è fonte di menzogna, di manipolazione delle coscienze e della vita dell'uomo. Dobbiamo lottare contro ogni manipolazione della coscienza. Mai come oggi abbiamo bisogno di coscienze autentiche, vere, libere. La nostra coscienza corre il pericolo, non solo oggi ma da sempre, di essere attaccata da un'informazione settaria, che non ci parla del mondo, delle realtà di sofferenza della vita degli uomini; si parla poco delle piccole e grandi tragedie che coinvolgono quotidianamente l'umanità, soprattutto quando riguardano i Paesi che contano poco. Pensiamo per esempio all'assoluta mancanza di notizie su Haiti, sulle tante guerre dimenticate e sulle quotidiane tragedie che colpiscono intere popolazioni: sembra quasi che la verità ci sia volutamente nascosta. Questa sembra una contraddizione perché siamo cittadini del mondo, che è sempre più un piccolo villaggio interconnesso. Tutto questo ci spinge ad essere attenti e vigili e ad assumerci le nostre responsabilità nei confronti della vita di tanti poveri esseri umani. Dobbiamo prendere coscienza di questa nostra responsabilità, a livello di coscienza e del nostro compito, come uomini prima e poi, ancor più, come credenti. Questo periodo di Quaresima è tempo di conversione. «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Mt 9,13). In Quaresima siamo invitati a fare penitenze, digiuni, sacrifici, mortificazioni; in realtà la Quaresima dovrebbe spingerci ad essere più vivi e più vigili che mai. Le mortificazioni centrano l'uomo su se stesso, sulla propria perfezione morale, noi invece siamo chiamati a fare della nostra vita un dono per gli altri. Mercoledì scorso abbiamo ricevuto le ceneri: i contadini una volta spargevano nei campi la cenere che accumulavano durante l'inverno, per concimarli, per vivificare la terra. Convertirci vuol dire vivificare noi stessi, renderci conto dell'importanza della vita, non solo nostra ma anche di quella di tutti gli altri esseri umani. Per questo dobbiamo superare l'indifferenza, il nostro egoismo e aprirci alle attese del genere umano, di ogni persona che vive in questo mondo. Oggi ci sono tanti uomini e donne che hanno bisogno che le loro speranze vengano esaudite: sono speranze semplici, di vita,

*di pane, di lavoro, di salute, di pace, sono speranze che hanno a che fare con la nostra concreta
esistenza di uomini. Realizzare nella vita queste speranze diventa il nostro compito messianico e la
migliore testimonianza della nostra fede.*

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

